

---

SEDUTA N. 54 DELL'1 LUGLIO 2013

---



**RESOCONTO INTEGRALE  
della seduta consiliare**

**DI LUNEDI' 1 LUGLIO 2013**

**54.**

---

PRESIEDE IL CONSIGLIERE ANZIANO **LINO MECHELLI**  
INDI IL PRESIDENTE **ALBERTO RUGGERI**

**INDICE**

---

**Elezione del Presidente  
del Consiglio comunale**

---

SEDUTA N. 54 DELL'1 LUGLIO 2013

---

**La seduta inizia alle 20,55**

*Il Consigliere Anziano Lino Mechelli, con l'assistenza del Segretario Generale, dott. Michele Cancellieri, procede alla verifica del numero dei consiglieri intervenuti, e l'appello nominale dà il seguente risultato:*

CORBUCCI Franco — <i>Sindaco</i>	presente
MECHELLI Lino — <i>Presidente</i>	presente
FEDRIGUCCI Gian Franco	presente
RUGGERI Alberto	presente
SERAFINI Alceo	presente
SCARAMUCCI Federico	presente
DE ANGELI Emanuele	assente
FELICI Enzo	presente
SESTILI Piero	presente
ANDREANI Francesco	presente
SALVETTI Susanna	presente
ANNIBALI Marco	presente
PAGNONI Giovanni	presente
BARTOLUCCI Raniero	presente
GAMBINI Maurizio	assente ( <i>entra durante la seduta</i> )
PAGANELLI Sandro	assente
GUIDI Massimo	presente
BONELLI Alfredo	presente
FOSCHI Elisabetta	presente
CIAMPI Lucia	presente
SILVESTRINI Luca	presente

*Accertato che sono presenti n. 18 consiglieri e che risulta pertanto assicurato il numero legale, il Consigliere Anziano - Presidente dichiara aperta la seduta e nomina scutatori i consiglieri Bartolucci, Ciampi e Salvetti.*

*Hanno altresì preso parte alla seduta gli assessori Tempesta Lorenzo, Crespini Maria Francesca, Marcucci Gian Luca, Muci Maria Clara, Pretelli Lucia.*

### **Elezione del Presidente del Consiglio comunale**

PRESIDENTE. A norma di regolamento, presiedo questa seduta grazie alla generosità degli elettori di Urbino, quindi non sono in discussione le mie dimissioni ma si tratta solo di procedere a questo adempimento statutario.

Prima di entrare nel vivo della discussione del Consiglio comunale di questa sera, vorrei proporre a tutti voi un breve momento di riflessione e di omaggio a Stefano Borgonovo che è morto tre giorni fa. Oggi si sono svolti i suoi funerali. Non è solo un lutto nel mondo del calcio ma Stefano Borgonovo, giocatore in più società, è stato una testimonianza anche di speranza per quanti sono colpiti da una malattia così terribile come la SLA.

Propongo quindi di stringerci attorno alla famiglia — la moglie Chantal, i figli Andrea, Alessandra, Benedetta e Gaia — invitando tutti i presenti ad alzarsi in piedi per un minuto di omaggio.

*Il Consiglio osserva un minuto di silenzio*

Tenuto conto di quanto detto nella Conferenza dei capigruppo, la seduta di questa sera

è del tutto ordinaria: c'è una pratica unica, "Elezione del Presidente del Consiglio comunale". Comunque tutti i consiglieri hanno la possibilità di poter intervenire nei tempi stabiliti. Il dibattito si concluderà con la dichiarazione di voto, quindi saranno distribuite le schede — perché l'elezione del Presidente del Consiglio avviene per votazione segreta - quindi procederò alla proclamazione del Presidente del Consiglio e lo inviterò a prendere posto a questo tavolo, in quanto spetterà al Presidente eletto chiudere la seduta, poiché prenderà immediatamente possesso dell'incarico aggiungendo, se lo vorrà un saluto, ma dopo l'elezione la seduta si conclude.

Il consigliere Fedrigucci intende presentare il candidato della maggioranza. Ove vi fossero altre candidature, prego di avanzarle. Successivamente apriremo il dibattito.

Senza tornare all'argomento avendo già parlato abbastanza nella seduta precedente, mi prendo subito i miei dieci minuti — ma vedrò di essere più breve — per aggiungere qualcosa alla decisione che ho preso di rassegnare le dimissioni da Presidente del Consiglio comunale.

Innanzitutto dico per me stesso, ma vorrei tranquillizzare tutti, che ho dato le dimissio-

SEDUTA N. 54 DELL'1 LUGLIO 2013

ni non per motivi di salute, perché sto perfettamente bene. Si era sparsa anche questa voce. La cosa che più rincuora è che sono perfettamente in salute e credo che ci sia la gioia di tutti. Quindi non l'ho fatto per motivi di salute, non l'ho fatto perché non ho più voglia di fare niente, l'ho scritto nel documento che avrete l'opportunità di conoscere appena verrà consegnata la trascrizione autentica del documento che ho letto nella precedente seduta. Qualcosa c'è anche nella lettera di dimissioni. Poi sono stato anche un po' martellato dalla stampa, che ho allontanato per non essere troppo invasivo, perché l'overdose fa male in tutti i campi, però ho fatto delle dichiarazioni che corrispondono esattamente, salvo le considerazioni spinte, a quanto ha contribuito a prendere la decisione. Sono documenti abbastanza articolati. Sono arrabbiato, perché ho anteposto sempre e comunque l'interesse pubblico, l'ascolto, la partecipazione, la verifica costante con gli elettori ma direi con i cittadini. Il mondo è bello perché non tutti abbiamo la stessa fisionomia, perché se così fosse non ci si innamorerebbe. Io non pretendo che tutti la pensino allo stesso modo, però credo che ci sia una regola, quella della politica che, come l'ho definita, è l'ammortizzatore dei rapporti tra i cittadini in un contesto di pensieri diversi.

Ho fatto queste precisazioni all'inizio della seduta perché auspico che ci sia un dibattito non importa se lungo, non importante se vivace, l'importante è che sia di interesse pubblico e che si rispettino le persone, perché questo è fondamentale.

Non ho chiesto nulla di alternativo a questo, sono stato sempre fermamente contrario ai doppi incarichi e talvolta ai terzi. Ho sempre cercato di averne uno e portarlo avanti nel miglior modo possibile. Quindi, se il posto della presidenza verrà impegnato e comunque se verrà eletto un esponente del gruppo di mia appartenenza, cioè il Partito Democratico, non mi permetterò di scomodare l'amico Gian Franco Fedrigucci per passare al secondo posto ma andrò a occupare umilmente il posto che si renderà vacante, proprio in ossequio a quel principio che in questi giorni mi sono trovato più volte a dover spiegare, perché la soddisfa-

zione è stata di avere ricevuto molti inaspettati messaggi dei singoli componenti le forze politiche, che mi hanno veramente rincuorato.

Vado alla conclusione, dicendo: ignorate quello che ho aggiunto, perché l'importanza non riguarda la persona ma riguarda l'istituzione e l'interesse primario della città. Grazie.

Ha ora la parola il consigliere Fedrigucci per la presentazione di una candidatura.

GIAN FRANCO FEDRIGUCCI. Approfitto per ringraziare a nome di tutto il gruppo di maggioranza il comportamento professionale che ha avuto, Presidente, durante tutti questi anni alla presidenza del Consiglio. Mi auguro che il futuro Presidente del Consiglio si comporti in maniera corretta come lei ha fatto in tutti questi anni. Poi, circa il posto che occuperà, vicino a me o in altro posto, non è quello che fa la politica ma sono i comportamenti.

Al di là di tutto il gruppo di maggioranza del Partito Democratico assieme ai Verdi e ai Socialisti indicano come candidato alla presidenza del Consiglio il consigliere Alberto Ruggeri, anche per i voti che comunque questa maggioranza ha ottenuto nella precedente tornata elettorale. Pertanto il nome proposto dal gruppo di maggioranza è del consigliere Alberto Ruggeri.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Bonelli.

ALFREDO BONELLI. Devo ringraziare anch'io il Presidente uscente, perché come ho detto l'altra volta anche con un po' di commozione, siamo stati garantiti da una certa correttezza di comportamento, da una certa imparzialità, quindi avevamo una garanzia che spero continui con il futuro Presidente. Ovviamente la minoranza ha un'opinione diversa del Presidente, per due motivi. Uno credo che sia quello relativo alla dimostrazione...

PRESIDENTE. Scusi, consigliere, presenta una candidatura o fa l'intervento? Per regolarmi con il tempo.

ALFREDO BONELLI. Faccio l'intervento e presento la candidatura.

PRESIDENTE. Dieci minuti per tutto. Prego.

ALFREDO BONELLI. Noi presentiamo subito la persona e poi diamo la motivazione di questa proposta. Noi proponiamo, come Presidente del Consiglio, credo una delle persone più esperte della minoranza, la signora Lucia Ciampi. Credo che sia una persona più che all'altezza di essere in quella posizione e che abbia in se stessa anche quell'imparzialità e quella correttezza che sono necessarie a questa che è una figura sostanzialmente istituzionale.

Perché la candidatura della signora Lucia Ciampi? Per due motivi, che suppongo siano giusti e che per la maggioranza possono anche non esserlo. Prima di tutto, se io fossi stato nella maggioranza, avrei messo a capo del Consiglio la minoranza, per due motivi: primo perché è una chiarissima dimostrazione di democrazia. Nominare un candidato che appartiene alla forza di maggioranza è dovuto da parte della maggioranza ma non lo ritengo un atto del tutto democratico. La candidatura a Presidente del Consiglio di un uomo della minoranza, sicuramente garantirebbe tutti comunque, specialmente una persona qual è Lucia Ciampi, sulla correttezza del comportamento, perché l'abbiamo visto varie volte, lo ha più che dimostrato, non abbiamo bisogno di spiegarlo. Poi c'è un altro aspetto che è abbastanza importante: non c'è stato mai ad Urbino un Presidente del Consiglio donna. Parliamo tanto di quote rosa... C'è stato? Comunque continuare con una donna non sarebbe negativo, dimostreremmo anche noi di portare avanti il discorso delle famose "quote rosa" anche in altre figure che non sono quelle dell'assessorato.

Per cui, ripeto, propongo, in alternativa alla maggioranza, come minoranza, la signora Lucia Ciampi.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Guidi.

MASSIMO GUIDI. Vorrei partire proprio da alcune parole che il Presidente ha detto pochi minuti fa aprendo il dibattito sull'ordine del giorno di questa sera. Ha detto "Non mi sono dimesso per motivi di salute" ma ha anche

aggiunto "sono arrabbiato". Penso che queste poche parole dovrebbero far riflettere molti, dovrebbero far riflettere il Sindaco, dovrebbero far riflettere il gruppo di maggioranza del Pd e anche se apparentemente, nella seduta precedente, quando il Presidente ha annunciato le proprie dimissioni molti sono rimasti sorpresi, io credo che anche questa sorpresa, se è stata espressa in maniera sincera, dimostri, per chi l'ha espressa — ripeto, se è stata espressa in maniera sincera — scarsa capacità di comprensione politica della situazione.

Le dimissioni di Mechelli non sono un fulmine a ciel sereno colleghi, non sono un fulmine a ciel sereno caro Sindaco ma sono l'epilogo di una situazione in cui questa Giunta sta conducendo la città, una situazione che io ritengo molto grave. Ma c'erano tutti gli elementi per arrivare a questa situazione già nel momento dell'insediamento di questa seconda Giunta Corbucci. Ricordo bene l'intervento che feci in quel primo Consiglio comunale, dove, a differenza del Sindaco che presentava la nuova squadra con suoni di trombe e fanfare, tutti bravi, guarda caso ricordai che qualcosa forse non era proprio così, visto che il Vicesindaco della Giunta precedente, cioè Mechelli, aveva rinunciato a fare l'assessore, visto che qualche altro assessore non era stato riconfermato. Quindi era una situazione che presentava tutti i presupposti delle difficoltà che in maniera molto evidente e ancor più di quello che io stesso pensavo in quel momento, si sono verificati.

Ora la situazione della Giunta appare, passatemi l'espressione, come quella di una persona che sta arrivando alla fine dei propri giorni: si sta aspettando... (*Interruzione*). Sto parlando metaforicamente della situazione della Giunta, Sindaco. Auguro cento anni di vita e più a tutti. E' sotto gli occhi di tutti, secondo me, che questa Amministrazione sta in qualche modo guardando alla fine di questa legislatura quasi con sofferenza, manca qualsiasi slancio, c'è una frammentazione sconcertante. E allora, ripeto, sarebbe un grave errore, da parte anche della maggioranza, leggere le dimissioni del Presidente come un fatto da archiviare rapidamente, come se non fosse successo nulla.

Credo che venga archiviato più o meno

così, perché ascoltando le parole del consigliere Fedrigucci, che candida il consigliere Ruggeri, capogruppo del Pd al ruolo di Presidente, forse veramente non si è capito tanto di quello che sta succedendo e di come, a mio modesto modo di vedere, andrebbe letta la situazione, la politica anche nella nostra città.

Perché dico questo? Perché credo che all'interno del Consiglio comunale, tra i consiglieri anche di maggioranza, ci siano persone assolutamente idonee a ricoprire questo ruolo. Ovviamente anche Ruggeri, persona assolutamente idonea a ricoprire questo ruolo per carità, però io faccio un ragionamento politico, dico che a ricoprire il ruolo di Presidente del Consiglio, che è un ruolo anche di garanzia, francamente ritengo un po' curioso che venga proposto dalla maggioranza il capogruppo di quel gruppo, che per definizione è la massima espressione di una parte, perché è capogruppo di un gruppo consiliare.

Quindi, ripeto, non entro nel merito delle qualità personali, faccio un ragionamento e dico che non sarà, anche all'esterno, una bella immagine: si nomina Presidente del Consiglio un capogruppo del partito di maggioranza. Vengo all'obiezione che qualcuno potrebbe fare dai banchi della maggioranza, perché il capogruppo Bonelli ha appena candidato il consigliere Lucia Ciampi che anche lei è capogruppo, ma di un gruppo misto e l'unica di quel gruppo lì. Ma attenti: io sostengo la candidatura della collega Ciampi, perché ha sicuramente esperienza in questo Consiglio da diverse legislature, quindi ha le competenze per farlo. La sostengo anche perché — e questo è il motivo che forse mi porta a fare un ragionamento un po' diverso, oltre al fatto che è capogruppo ma di un gruppo autonomo — la signora Ciampi ha fatto presente anche a me personalmente, che intende concludere con questa legislatura il suo impegno in Consiglio comunale. Credo che questo aspetto non sia indifferente. Credo che riconoscere al consigliere Ciampi, dopo molti anni di presenza in Consiglio questo ruolo di presidenza del Consiglio, sia anche un riconoscimento, direi quasi doveroso, per l'impegno che in tanti anni dai banchi dell'opposizione ha comunque profuso per la città. Non dico che le cose che sostiene o

ha sostenuto negli anni passati la Ciampi siano sempre state da condividere, però l'ha fatto sempre in maniera molto trasparente, molto leale, veramente con grande impegno e grande amore per la città. Il consigliere Ciampi, se venisse eletta Presidente del Consiglio, non utilizzerebbe questo ruolo per vantaggi futuri e credo che anche qui dobbiamo cominciare a imparare qualcosa che i cittadini comunque ci chiedono nel rinnovamento della politica.

Io sostengo la candidatura del consigliere Ciampi e voterò, quindi, perché possa essere eletta Presidente del Consiglio.

**PRESIDENTE.** Ha la parola il consigliere Andreani.

**FRANCESCO ANDREANI.** Fatto salvo che anch'io non ho compreso le dimissioni del Presidente Mechelli, vorrei che su questa situazione non si cercasse la speculazione politica. Se qualcuno pensa che la parte cattolica all'interno del Partito Democratico soffra la sindrome del brutto anatroccolo si sbaglia. E' un partito articolato e questo lo dico perché siccome è girato il mio nome anche sui giornali, è stato un attimo di riflessione per identificare il rapporto dei cattolici all'interno del Partito Democratico. Una riflessione non può essere una speculazione. Ripeto, i cattolici all'interno del Partito Democratico, per quello che mi riguarda, non soffrono la sindrome del brutto anatroccolo, non soffrono la sindrome del manuale Cencelli. Noi non dobbiamo dividere proporzionalmente un Partito Democratico che aspira veramente — spero di non sbagliarmi — a diventare il partito di tutti, dai laici ai cattolici agli atei, perché solo in questo modo si può costruire una visione laica globale di quello che è un governo, di quello che è una società.

Quindi io voto il capogruppo Ruggeri, lo conosco da quando siamo bambini, peraltro abbiamo la sfortuna tutt'e due di tenere per la Fiorentina, siamo in due in tutta Urbino, e non ho il complesso di passare la presidenza del Consiglio del Comune di Urbino da un amico di viaggio politico, cattolico, cioè Lino Mechelli. Le cose si condividono fin quando ci sono i presupposti per stare assieme, poi ci si separa tra marito e moglie, non vuol dire che non ci si

separi anche dentro il partito. E' vero che in questo momento il Partito Democratico sta vivendo un forte travaglio, da Urbino a Roma, ma chi si è impegnato nella speranza che Partito Democratico significhi "Partito Democratico", lotta, anche subendo qualche attimo di sofferenza. Sarei ipocrita se dicessi che sofferenze interne non ci sono, ma nel momento in cui uno sceglie il percorso, prima di uscirne lotta fino all'ultimo sorso di vita, senza subire il complesso del brutto anatroccolo.

Per cui l'avvicendamento, grazie, dico sfortunatamente, alle dimissioni di Lino, in un momento di amarezza, in un momento suo particolare, in una stanchezza di ruolo — non so che cosa ha portato a queste dimissioni di Lino Mechelli — mi fa essere certo di una cosa: che finché resterò dentro questo partito non accetterò — il Sindaco mi è testimone — la regola del manuale Cencelli. Accetterò solo ed esclusivamente la regola della responsabilità politica e amministrativa di questa città. Nel momento in cui non mi identificherò nella regola politico-amministrativa di questa città, serenamente potrò tornare a dedicarmi alla mia famiglia o anche, magari, per la passione che mi lega alla politica, andare a cercare qualcosa in cui mi identifichi meglio. Però allo stato attuale sia chiaro che se qualcuno tenta di insinuarsi nella speculazione, tra cattolici e laici, non trova spazio. Ripeto, io sono comunque in qualche modo comparso in questa partita, ma se questa partita qualcuno la vuole gestire cercando di dividerci, su di me ha sbagliato persona.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Foschi.

*(Entra il consigliere Gambini:  
presenti n. 19)*

ELISABETTA FOSCHI. Non tornerò ad esprimere valutazioni sull'operato del Presidente Mechelli, l'ho fatto nella scorsa seduta del Consiglio. Intervengo però per dire — scusatemi, non è mai bello entrare in valutazioni in casa d'altri — che, a sentirne troppe, più che Partito Democratico aperto e che discute, voi questa sera siete il partito dell'ostruzione, il

partito di colui che mette la testa sotto la sabbia, che cerca di far passare un fatto rilevante, come una cosa normale. Perché a prescindere dall'opinione che io posso avere verso Lino Mechelli, il fatto che si dimetta il Presidente del Consiglio comunale e il fatto che a dimettersi sia il Presidente del Consiglio comunale, ovvero colui che tra tutti voi del Partito Democratico ha preso il maggior numero di preferenze, è difficile farlo passare come un vezzo personale del Presidente del Consiglio, addirittura una malattia o non so cos'altro. C'è un aspetto politico che far finta di non vedere o aver paura di valutare va tenuto presente. Secondo me è del tutto legittimo che un partito si confronti, dopo un fatto rilevante come questo. E' preoccupante che non lo faccia. Quindi, se qualcuno a me dice "Non c'è nessun problema, siamo tutti d'accordo", è un po' preoccupante. Comunque, colui che ha preso, più preferenze dal vostro elettorato e che quindi più di ogni altro avrebbe avuto, dopo il Sindaco, il mandato di governo, si dimette. E' chiaro che quando un elettore vota, vota la persona che più vedrebbe adatta ad assolvere un compito di governo. Non entro nemmeno nel dibattito se fosse opportuno o non opportuno che facesse l'assessore. Dal punto di vista dei cittadini che l'hanno votato immagino di sì, però quelle sono questioni di competenza del Sindaco, penso che il manuale Cencelli abbia pesato molto nella composizione della Giunta, sta di fatto che questa sera la persona che all'interno del partito di maggioranza della maggioranza ha preso più voti di tutti, non ha ruolo, decide di non avere ruolo. Scusi Presidente la sua scelta che può essere bene apprezzata da alcuni la contesto, quella di non rispettare nemmeno l'ordine che tutti noi rispettiamo, perché se noi abbiamo avuto attribuito un seggio, mi pare che sia in base ai voti di preferenza che ciascuno di noi ha avuto nella lista, quindi tutti seguiamo una logica che deve venire rispettata per tutti all'interno di questo Consiglio, non vedo perché ci debbano essere deroghe. Posso capire il principio che l'ha mossa a farlo, però se questo è un principio che vale nell'attribuzione dei posti, valga per tutti. Dopodiché, collega Andreani, excusatio non petita accusatio manifesta: qui nessuno aveva, prima di noi, parlato di brutti anatroccoli o di

complessi di inferiorità o di tentativi di escludere una componente all'interno del Pd. Io me ne sarei ben guardata perché, ripeto, faccio difficoltà a fare valutazioni in casa mia in questo momento in casa d'altri non mi ci metto proprio. Però l'ha detto praticamente da solo. E' un po' come rendere edotti che c'è quella realtà però vogliamo far finta che non ci sia, detta così come l'ha detta lei.

Queste le mie valutazioni sull'accaduto. Ripeto, io lo ritengo un fatto politico rilevante, secondo me, anche all'interno del Pd ma sono problemi vostri, rilevante nei confronti della città perché comunque avendo rispetto del voto che esprimono i cittadini io prendo atto che il più votato diventa un consigliere semplice di maggioranza. Forse per scelta totalmente personale? Mi pare di avere capito di no, da quello che ha detto questa sera e da quello che ha detto l'ultima volta, cioè ci sono dei fenomeni, degli accadimenti che hanno inciso, poi non voglio entrare nel merito.

Quanto alla minoranza, ho apprezzato molto la proposta fatta dal capogruppo Bonelli. Io la condivido in pieno, ho personalmente condiviso con Lucia gran parte dell'esperienza all'interno di questo Consiglio comunale e anche gran parte dell'esperienza precedente, quindi di Lucia conosco sicuramente la tenacia, la caparbia ma anche l'estrema correttezza nel riconoscere a chiunque, da qualunque parte esso provenga, nel momento in cui si rilevano giuste certe valutazioni, la correttezza di riconoscerlo, cosa che raramente ho visto fare dal versante opposto, soprattutto nei confronti di molte delle proposte avanzate in questi anni da Lucia, che si sono dimostrate — perché il tempo, poi, dà ragione a tutto — assolutamente corrette, percorribili e anzi era auspicabile che venissero percorse prima molte scelte da lei proposte. Quindi il mio totale sostegno alla candidatura di Lucia.

**PRESIDENTE.** Ha la parola il consigliere Scaramucci.

**FEDERICO SCARAMUCCI.** Anch'io vorrei fare alcune considerazioni sul Consiglio comunale di oggi, ribadendo quanto già detto dal nostro collega Fedrigucci, il plauso rispetto

al lavoro che è stato fatto in questo Consiglio comunale da parte sua Presidente, ma sono cose che abbiamo già citato, di cui abbiamo già parlato nella precedente seduta del Consiglio comunale. In realtà credo che il nostro gruppo, rispetto a questo tema, che non credo appassioni così tanto la cittadinanza... Il tema dei ruoli, degli incarichi è importante negli equilibri del Consiglio, nei rapporti tra il Consiglio e la Giunta, però far passare che la cittadinanza si appassiona al tema di chi fa che cosa, mi sembra un po' esagerato rispetto a quello che diceva la collega Foschi. Credo piuttosto che la gente, i cittadini si appassionino a capire quali sono le proposte, come vengono portate avanti, quali sono le idee e come vengono sviluppate, più che i posti. Non credo che sia una discussione così appassionante. Sicuramente nel nostro gruppo, in realtà un confronto c'è stato, un confronto che è partito anche dalle considerazioni di merito e da una possibile conferma della carica di Presidente a Lino Mechelli, non è che non si è parlato anche di questo, ci mancherebbe, bisogna essere trasparenti. E' chiaro che nel momento in cui il Presidente Mechelli ha deciso di dimettersi perché comunque, come ci ha spiegato nella sua relazione e come anche oggi ha rimarcato, ci sono delle motivazioni che vanno dalla stanchezza, dalla difficoltà nel poter accettare, a volte, alcune scelte dell'Amministrazione, nel rapporto tra Consiglio e Giunta alla volontà — cosa che ha detto e che personalmente apprezzo — di mettere a disposizione la sua esperienza all'interno del partito piuttosto che continuare a mettere a disposizione la sua esperienza all'interno della carica di Presidente del Consiglio comunale. Dal punto di vista di una persona e comunque di un amministratore che, come hanno detto anche alcuni di voi, ha riscosso un notevole successo dal punto di vista del consenso personale, il fatto di metterlo a disposizione per il partito credo che sia una cosa da apprezzare, sia meritevole, anche perché questo consente a chi, come noi, è più giovane, ha meno esperienza, di poter trarre anche degli insegnamenti. Il confronto c'è stato soprattutto sui criteri, più che sulle persone. Anch'io penso che in tante occasioni possa essere anche utile coinvolgere tutte le liste che hanno partecipato alle consultazioni

SEDUTA N. 54 DELL'1 LUGLIO 2013

amministrative anche all'interno degli incarichi politici come questo, però dovete ammettere che il gruppo del Pd è un gruppo comunque vasto, le liste che sono in questo momento all'opposizione sono liste frammentate, addirittura con dei gruppi che hanno una sola persona, quindi, almeno dal nostro punto di vista che può essere condivisibile o meno, si è ritenuto che uno dei primi criteri fosse quello di andare a valorizzare il consenso del partito che nelle ultime elezioni amministrative aveva preso il maggior numero di voti. Inoltre, la questione anche dei doppi incarichi, di cui si è parlato anche nella riunione di maggioranza, dicendo che chi avrebbe dovuto ricoprire questo ruolo, sarebbe dovuto essere qualcuno che in questo momento non avesse altri incarichi altrettanto impegnativi, perché come sapete il ruolo di Presidente del Consiglio comunale è molto impegnativo. Terzo, un aspetto non da poco, la questione della continuità e del rapporto tra il Consiglio e la Giunta. Sicuramente la collega Ciampi, che anche io personalmente apprezzo per la passione e la tenacia, come ha detto la collega Foschi, è persona che io rispetto e stimo anche al di fuori del Consiglio comunale, però in questo caso la continuità per noi era comunque rintracciabile nella figura del nostro capogruppo che ha già avuto molti scambi anche di opinioni, anche un lavoro serrato in questi anni con il Presidente Mechelli.

Quindi è chiaro che con questi criteri la scelta è ricaduta su Alberto Ruggeri, dopodiché parliamoci chiaramente, non è che qui siamo a nasconderci che comunque una cosa di questo tipo può, anche esternamente creare confusione, perché c'è chi può dire "Come mai il Presidente si è dimesso? Siete divisi" e si cerca anche di frammentare il gruppo del Pd. Personalmente in questo momento, al di là di tutto quello che si può dire, vedo un gruppo del Pd così coeso che tra l'altro andrà anche verso un congresso del Pd stesso, che, come avete letto, sarà anche unitario rispetto alla candidatura del futuro segretario del Pd. E' chiaro che è un partito molto vario, quindi ci sono anime diverse, come ricordava prima anche il collega Andreani, persone che su alcuni aspetti la pensano diversamente, però sulle questioni amministrative, soprattutto a fine legislatura e con

tanti problemi da risolvere, a un anno dalle prossime elezioni amministrative, si cerca di compattare rispetto anche a un messaggio che si può dare all'esterno. Personalmente sono un nativo Pd, non ho vissuto l'esperienza del Pci, della Margherita, dei Ds, ho vissuto solo l'esperienza del Pd, quindi con tutte le difficoltà che sicuramente potrà avere, dal livello nazionale a quello locale, attualmente vedo un gruppo che cerca di dare un messaggio di unitarietà, di coesione e cerca anche una sponda di coesione dai banchi delle altre liste, perché non mi piace chiamarla opposizione o minoranza ma "altre liste" che si sono presentate alle elezioni amministrative.

Quindi sono d'accordo rispetto alla scelta che ha fatto questo gruppo, alla discussione che c'è stata, rispetto al fatto che sia un perno di tutta l'attività politica della nostra città, mi sembra che dobbiamo anche essere con i piedi per terra, perché comunque è una figura importante, apicale del Consiglio comunale, che avrà sicuramente un ruolo importante anche rispetto all'assetto del nostro gruppo con la Giunta, però da qui a dire che appassiona tantissimo i cittadini di Urbino mi sembra un po' strano.

Detto questo, concludo lasciando la parola ad altri, augurando a Lino Mechelli che comunque torna nei banchi del gruppo del Pd — e apprezzo questa sua scelta — un buon lavoro e sono sicuro che potrà essere di supporto e di aiuto alla nostra attività. Non me ne voglia la collega Ciampi rispetto alla proposta del suo nome fatta dal collega Alfredo Bonelli e ribadisco che non è un non voto per la stima o il rispetto del suo ruolo ma semplicemente una scelta del nostro gruppo consiliare. Se Alberto Ruggeri, come mi auguro, verrà eletto Presidente del Consiglio, auguro buon lavoro e soprattutto sono convinto che saprà tener conto delle sensibilità che il nostro gruppo ha e soprattutto sono convinto che saprà mantenere l'equilibrio tra le varie liste che ci sono in questo Consiglio, così come ha fatto in maniera adeguata il Presidente precedente.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Ringrazio i consiglieri

per le parole di stima, i quali mi hanno attribuito meriti che sicuramente non ho. Per dimostrare che non ho tutti questi meriti, cambio subito discorso.

Mi fa specie che si dimette il Presidente del Consiglio a otto mesi dalle prossime elezioni, il più votato e si viene qui a dire “Forse i cittadini non sono tanto interessati”. E’ vero, non sono interessati e lo dimostrano le sedie vuote, ma questa è delusione profonda. L’assenza dei cittadini su quelle sedie significa che avete fallito completamente, la città non ne può più di voi, somigliate — scusate una metafora un po’ approssimativa — a quel soldato di leva che conta i giorni che mancano all’alba: ne mancano 200, 199, 198 e così via. Se un Presidente si dimette, la delusione politica è grande. Io pure sono d’accordo con lei che non si entra nei partiti e mi attengo a quello che emerge. Quello che emerge è il disfacimento di questa Amministrazione. Non è la testa, perché la testa è la parte politica che non regge, ma è la coda, il comportamento in questo Consiglio, con assessori mai presenti e si fa un Consiglio ogni 50 giorni. Chi è presente, è in tutt’altre faccende affaccendato, svolge persino lavori che non sono di competenza del Consiglio. Ci sono consiglieri che non resistono due minuti seduti, incapacità di ascolto, incapacità di sentire le opinioni altrui. Questo è un Consiglio comunale, noi qui rappresentiamo i cittadini, chi riesce a rappresentarli meglio, chi peggio. Come si fa a dire “ai cittadini non interessa”? Questa è una cosa grave, ai cittadini interessa e come, perché noi decidiamo per loro, noi decidiamo dalla buca che va chiusa ai progetti alti. Come si fa a dire che ai cittadini non interessa? Noi abbiamo una grande responsabilità e molto probabilmente immeritata. Non mi ripresenterò più, non perché sia vecchia, non perché sia stanca ma perché ritengo il ruolo inutile in questo Consiglio, ho una profonda delusione anch’io e le cose inutili non le voglio fare, proprio per rispetto dei cittadini ai quali non sono riuscita a dare quello che avevo promesso di dare e se voi foste minimamente coerenti, vi dimettereste in massa, tutti quanti. La città è delusa. Ma vi rendete conto in che stato è? Vi rendete conto che ho fatto dieci metri per sentirmi dire dieci volte “Ma che nottate ci fate passare!”. E parlo

di giovedì scorso. Questo è quello che ci dobbiamo chiedere. E’ la prova provata del comportamento in questo Consiglio: sarebbe da sciogliere. Questo è un Consiglio da sciogliere, perché nessuno ne capisce il ruolo. C’è gente che non è mai intervenuta in quattro anni ma si permette di chiacchierare. Se andiamo a leggere i resoconti, qui ci sono consiglieri che non sono intervenuti una volta che è una. Per dire quello che vogliono, perché qui nessuno è la scienza infusa, nessuno qui rappresenta la verità, perché qui di errori se ne fanno. Però non si può venire qui a fare altro, qui si viene e si fa il consigliere comunale o l’assessore, questo si fa. Non si fa altro. E ci sono le riprese che certificano quello che avviene in questo Consiglio. Non c’è mai nessuno. Viene un cittadino e se ne va dicendo “Mi vergogno”. Ma non si deve vergognare lui, ci dobbiamo vergognare tutti noi, perché un cittadino che scrive pubblicamente “Mi vergogno” vuol dire che abbiamo dato una brutta immagine di noi stessi. Poi, visto che non avete capito le motivazioni, rivoltate il consigliere Mechelli: perché non lo rivoltate? Vediamo se ridarà le dimissioni. Io farei questa proposta: rivoltate, perché il Presidente Mechelli sa che io che sto all’opposizione, non lo voterei. Comunque voglio dire una cosa al consigliere Andreani: condivido quando lei dice “Noi siamo del Pd”. Certo che siete del Pd e siete corresponsabili, non pensate di tirarvi fuori dalla situazione, è troppo comodo dire “Adesso mi dimetto perché non condivido”. Fino ad ora siete stati in questa Amministrazione e ne dividete il bene e il male che è stato fatto, questo è chiaro. Non vanno prese le distanze a questo punto. Poi, riguardo ai cattolici è meglio lasciar stare, perché quella è tutta un’altra cosa.

Comunque, il disfacimento di questa Amministrazione. Mi fa piacere che il consigliere Scaramucci ripeta ancora “Noi siamo un gruppo esteso, invece voi siete pochi, ognuno è capogruppo di se stesso”. Per questo ho ironizzato tanto su questa situazione e preferisco finirla, ma per voi è stato anche un alibi, perché per Ca’ Lucio lei, consigliere, ha detto la stessa cosa quando noi abbiamo presentato l’ordine del giorno: “Voi siete in tanti, potete intervenire, noi abbiamo tante cose da dire”. Quando abbiamo votato l’ordine del giorno per

SEDUTA N. 54 DELL'1 LUGLIO 2013

farvi intervenire, avete votato contro, perché non avete il coraggio delle vostre azioni. Io non contesto se Ca' Lucio va allargata o meno, ma bisogna avere il coraggio delle proprie azioni, si resta seduti e si vota sì, no o astenuto. Non facciamo i giochi di chi ascolta, chi non ascolta, chi esce, chi entra, chi c'era, chi non c'era. E potrei continuare.

Il Presidente si è dimesso, non fate finta di niente, questo non c'entra niente con i risultati delle prossime elezioni, perché i cittadini decideranno loro, decideranno secondo le proprie scelte, le proprie convinzioni. Io dico che voi ne approfittate, perché questa è una città che vota con il cuore, non con la mente e il cuore li porta da una parte, perché se potesse votare senza cuore... Come vi dicevo, non avete cuore e il cuore ce l'ha la città e voi ne approfittate ma a volte proprio quella razionalità che ci fa prendere delle decisioni che non immaginiamo mai. Non siate così sicuri di ritornare tutti e dieci qui. Io ve l'ho già detto, non ci sarò. Mancano ancora pochi Consigli, ne facciamo uno al mese e non resistete seduti cinque minuti. Ma come è possibile? Come è possibile non avere voglia di ascoltare anche quelli degli altri banchi, che forse dicono sciocchezze, forse dicono cose inutili. E' chiaro che ci sono sempre le eccezioni. Invece oggi vi vedo tutti seduti e compatti: avete paura forse che vi scappi il titolo, la poltrona? Vi ha preso fifa? Come mai siete tutti presenti e attenti? Sindaco, le voglio dire una cosa: hanno dovuto insistere perché io accettassi la candidatura, perché non volevo. Io avevo fatto il nome di Bonelli anche se sappiamo che non si verificherà, e hanno insistito, quindi non è che io tenga a ricoprire chissà quale carica, perché lei lo sa, se avessi voluto ricoprire qualche poltrona avrei cambiato spiaggia tante volte, ma rimango qui, perché sono convinta delle mie idee. Ma dire che non è successo niente, quando si dimette un Presidente del Consiglio a otto mesi dal termine, non per motivi di salute, non perché è stanco, qualcosa sta succedendo. Prendete atto che si dimette perché, come ho detto l'altra volta, non ne può più.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Serafini.

ALCEO SERAFINI. Che il Presidente si sia dimesso perché stava male non ci ho mai creduto, tant'è che in una riunione che abbiamo fatto, allargata alla maggioranza, tutti si sono espressi in maniera positiva sul suo operato e tutti hanno chiesto di ritirare le dimissioni. Il Presidente è stato irremovibile, quindi alla fine occorre anche prendere atto di queste cose, però non faccio cadere sul nulla questa affermazione rinnovata da parte sua, che significa proprio "Guardate che io la situazione l'ho vissuta, probabilmente, anche molto male", nel senso che le condizioni forse sono oggettivamente politiche e io non mi spavento di fronte a questo, perché può accadere proprio per i discorsi che sono usciti fuori anche questa sera, che sono presenti da quattro anni a questa parte. Una persona che comunque ha un'ascendenza politica, una sua appartenenza, un suo modo di coinvolgere le persone, che ha anche rispetto di fronte alla città, quindi è giusto che su questa situazione si apra, forse non in Consiglio comunale ma nel nostro partito, un dibattito.

Io non sono per mettere la sabbia sotto il tappeto, ritengo e riconosco che a livello nazionale noi abbiamo perduto un'occasione grossissima proprio perché eravamo divisi, eravamo vincenti alle elezioni, eppure non siamo riusciti ad avere un Governo nostro: pensate che alla fine ci siamo dovuti rimettere con Forza Italia o con il Popolo della libertà, così come viene chiamato, che secondo me è un arretramento, però l'Italia lo richiede, altri non hanno voluto farsi avanti, affrontiamo anche questa situazione. Adesso vedere Daniela Santanchè vicepresidente della Camera mi fa un po' specie, perché è un accanimento totale nei confronti del nostro sistema, del nostro partito, delle nostre rappresentanze. Quindi non dico che non ci sia una frammentazione all'interno del nostro partito, è evidente, sarebbe come fare un insulto alla propria intelligenza. Nel Comune di Urbino, probabilmente, qualche scricchiolio c'è lo stesso, probabilmente dopo una lunga tornata amministrativa i problemi sono emersi, evidentemente c'è anche questo problema, però non solo rappresentato dall'uscita di Mechelli da questa situazione di presidenza ma anche da altre azioni che forse vengono avanti in maniera non del tutto organi-

ca. Io l'ho rivendicato all'interno del partito. Secondo me il partito, pur avendo una dialettica interna potrebbe muoversi all'esterno almeno con una rappresentanza unica, con un discorso almeno digerito all'interno, comunque comunicato, dopodiché si vanno a fare anche le battaglie intestine. Quindi, secondo me c'è anche — non lo condivido — c'è in tutti i partiti un revanscismo personale. Abbiamo fatto il Governo Letta e subito c'è qualcuno che dice “Ma non stai dicendo niente”, da Monti a Renzi ecc. C'è un tentativo sempre di sminuire, di affrontare in termini diversi le situazioni. Quindi questo non mi meraviglia. MI fa un po' specie che sia l'opposizione a dire a noi che dobbiamo fare queste cose. Noi ci abbiamo pensato anche da soli. Forse non l'abbiamo esplicitato bene, però mettere ancora in campo le differenze fra cattolici laici o la vecchia Democrazia cristiana, secondo me sono cose superate, altrimenti vuol dire che questo progetto di fusione, con l'apprezzamento anche delle sue diversità, non ha sortito situazioni migliorative. Quindi io non credo a questo così come credo, invece, che il congresso vada fatto proprio per cercare di riportare questo tipo di unità anche all'interno della nostra compagine che, comunque, ha una grossa partecipazione da parte della città e da parte del territorio. Non è vero che noi siamo divisi, che non siamo considerati o che la politica che noi stiamo facendo sia in barba ai cittadini, non pensatelo, non è così. Problemi ci sono, però la gente ci segue, la gente capisce quali sono i nostri programmi, la gente ci porta anche rispetto per questo.

Due parole in ordine al cambio di guardia, dopo questa premessa. Perché Ruggeri? Perché comunque ha avuto anche l'approvazione, la fiducia, proprio come rappresentante, capogruppo del nostro partito, per cui ha svolto molto bene anche questa attività. Io confido anche nella sua apertura per poter fare bene come capogruppo. E' anche un segnale di riconoscimento per chi si impegna. Non solo: riconosco che c'è differenza fra la maggioranza e l'opposizione, però secondo me lui deve fare anche uno sforzo di vedere il Consiglio comunale come un qualche cosa di unitario, mentre dico anche, nei confronti di Lucia che conosco

personalmente ormai da tanto tempo e so quali sono il suo trasporto e la sua passione, che è una persona validissima e se il Consiglio comunale ha un certo risvolto, è anche perché lei fa le sue battaglie, quindi vedrei privato questo Consiglio se Lucia fosse Presidente, perché non potrebbe più intervenire con quella verve, a volte anche con la sua faziosità, perché in alcune cose c'è anche questo.

Questa è la situazione, una situazione in evoluzione, una Italia che attua dei sistemi di modifica repentini, ogni giorno c'è una situazione nuova, ogni giorno c'è una normativa nuova, ogni giorno c'è un problema nuovo da affrontare e anche noi siamo sollecitati a questa storia, però credetemi, il tentativo è quello comunque di fare a casa in maniera seria quella che è un'azione amministrativa volta a tutelare la città e i cittadini. Questo è il nostro scopo e penso che Ruggeri riuscirà a dare anche questa impostazione a questo Consiglio. Rimangono tutte ferme le opzioni che sono state dette prima, quindi anche il nostro tentativo, nei confronti del Presidente uscente, di avere una sede opportuna per dibattere anche di queste considerazioni.

**PRESIDENTE.** Ha la parola il consigliere Sestili.

**PIERO SESTILI.** Mi rivolgo a lei come Presidente, per pochi minuti ancora. Io pensavo di venire a un Consiglio noioso, tedioso, scontato, invece è molto divertente, molto dinamico, questa sera si è sentito di tutto e di più, quindi mi sento autorizzato a dire molte cose che escono dal seminato della nostra discussione, ma mi sembra giusto.

La prima cosa: tutte queste ipotesi sulle ragioni che hanno spinto Lino Mechelli a dimettersi dalla sua carica, arrivare a immaginare malattie che per fortuna sono state smentite, colpi di testa, secondi fini, addirittura qualche ipotesi di complotto sarà stata buttata lì, mi hanno colpito. Soprattutto mi ha colpito il coro di preoccupati interventi dell'opposizione che in questo gesto di Lino Mechelli vede la fine del Pd urbinato, la fine di questa Amministrazione, il crollo di un muro, un muro di omertà, un muro di intimidazioni, un muro di non so cosa. Sem-

bra che Urbino sia una provincia bulgara prima della caduta del muro di Berlino. Questi sono punti di vista, evidentemente però qualcuno ha votato e mi sembra che fino adesso la democrazia ha accompagnato tutti gli episodi elettorali di questa città e questa città ha deciso comunque di premiare quelli che sono seduti da questa parte e non quelli che sono seduti da quella parte. Tutte le ipotesi sono state fatte circa le dimissioni di Lino Mechelli, grande colpevole il Pd che non è in grado di tenere una rotta, non è in grado di governare questa città che sta crollando sotto il suo peso, come fosse un gigante con i piedi di fango. Va bene, voi continuate a preoccuparvi, però io una cosa voglio dirla: credo che Lino Mechelli abbia preso questa decisione, intanto con sofferenza, senza voler addentrarmi nelle ragioni, e sicuramente con consapevolezza, perché mi sembra uomo che difficilmente fa dei gesti azzardati. Cosa vorrà fare? Ce lo dirà solo il futuro, però di una cosa sono sicuro: che qualunque siano state le ragioni di questo gesto, credo che le conseguenze, per le dinamiche del Partito Democratico urbinato non saranno negative, anzi saranno un arricchimento di dialogo, saranno un'esperienza nuova messa fra le tante che questo partito sta facendo con difficoltà in tutta Italia, perché è un partito che deve trovare, evidentemente, un nuovo baricentro perché, come sapete, il mondo cambia con una velocità molto superiore a quella che noi riusciamo a immaginare, comprendere e seguire. Quindi non vedo nulla di male in questo passaggio, che sarà peraltro un passaggio di pochi mesi, perché all'inizio dell'anno prossimo entreremo in un periodo di semestre bianco.

L'altra cosa che volevo dire, è che mi sono un po' stancato di cedere sotto i colpi della provocazione e faccio riferimento a quanto la collega Ciampi ha poc'anzi affermato, circa il fatto che noi non abbiamo il coraggio delle nostre opinioni, e faceva riferimento alla mozione su Ca' Lucio. In questa trappola non voglio cadere, perché è molto comodo portare all'attenzione del Consiglio un tema così scottante, così complicato, così bisognoso di approfondimenti e portarlo nel contesto di una mozione dove noi siamo obbligati a dire sì o no ma la nostra dovrebbe essere una risposta a una

domanda retorica. Non possiamo dire "No, non ci interessa il problema di Ca' Lucio". Siamo matti? Ma non vogliamo neanche che su questo tema ci si trovi ad essere imbrigliati da un regolamento che non consente la discussione delle mozioni e se l'altra volta era stata concessa una deroga in un Consiglio che già durava da molto tempo e che comunque avrebbe portato a un aborto di discussione, io non ci sono stato, come pure gli altri. Quindi quel tipo di mozioni io le vedo come delle provocazioni belle e buone. Per quello poi, dopo, abbiamo anche deciso di non discuterla, quando invece chiedevamo di poterla discutere. In quel contesto, comunque, sarebbe stata una discussione assolutamente abortita. Per fortuna il prossimo Consiglio mi risulta sarà monotematico proprio su questo aspetto.

E' stato detto che la candidatura di Ruggeri è inadeguata, perché lui è stato fino adesso capogruppo del Pd, quindi rappresenta una posizione politica troppo polarizzata per sedere in quel banco, dove è vero, il Presidente deve cercare il più possibile di essere equidistante tra i due schieramenti. Continuiamo a parlare di politica: in questi giorni si sta parlando di visibilità, di visioniamo. Cosa vuol dire? Vuol dire che in questa maggioranza che ci governa, che è arlecchinesca per certi versi, c'è qualcuno che vuole assolutamente mettere il coltello, il cuneo nelle fenditure. Giustamente si dice "Queste persone lasciamole da parte, evitiamo che ci siano gli scontri, le persone scontrose, le persone che vanno proprio alla ricerca dei problemi e delle divisioni". Il Pdl chi presenta? L'on. Santanché alla vicepresidenza della Camera, la Santanché che ogni sera è lì a difendere Berlusconi, ogni sera è lì a inveire contro la maggioranza. Questa sarebbe la scuola di pensiero che dice "Non vogliamo in queste cariche coloro che sono polarizzati politicamente". Allora "Non vogliamo Ruggeri, perché ha fatto il capogruppo. Figuriamoci, capogruppo ad Urbino! Fra l'altro mi sembra sempre con grande equilibrio. Mi risulta che nei confronti diretti istituzionali con gli altri capigruppo sia stato ancora più gentleman di quanto non lo sia stato nei Consigli comunali, quindi mi sembra che comunque abbia guadagnato le prerogative quanto meno di savoir faire che un Presidente

del Consiglio deve avere. E non mi pento questa sera di votare per Ruggeri, perché l'altra candidatura reale che è stata posta è quella della collega Ciampi, che sostanzialmente apprezzerei se non altro per l'impegno vero, sincero che fino ad oggi le ho visto approfondire in questo incarico. Però mi sembra che le sue stesse parole, lo stesso tono sprezzante e sferzante nei nostri confronti, abbia necessariamente eliso la sua candidatura, perché io non trovo che chi aspira a sedere lì si rivolga a noi con quel tono così asseverativo: "Voi non parlate, c'è qualcuno che non è mai intervenuto, c'è qualcuno che ogni due minuti non riesce a fare a meno di alzarsi e andare a fare chissà cosa". Va di là, non è che va chissà dove. E poi, comunque, noi siamo 11, con gli amici della maggioranza siamo soprannumerari rispetto a voi, quindi statisticamente accade che dalla nostra parte qualcuno si alzi con più frequenza, perché voi siete di meno, però ritengo veramente che il tono con cui si è rivolta a noi, collega Ciampi, automaticamente sgombri il campo da qualunque tentennamento, voglia o dubbio di votarla, perché sarebbe giusto, per certi versi, dare la presidenza del Consiglio all'opposizione, ma a un'opposizione che però è in grado di misurare le parole, non parla male del Consiglio comunale che comunque è un'istituzione e non si rivolge in quei toni offensivi a una quantità di persone che mi sembra siano largamente superiori alla decina e che credo, al pari dei colleghi dell'opposizione, in questi anni hanno messo tutto il loro impegno, la loro onestà, la loro dedizione a questo mandato, peraltro in questo periodo estremamente difficile da portare avanti.

**PRESIDENTE.** Ha la parola il consigliere Gambini.

**MAURIZIO GAMBINI.** Mi scuso per essere arrivato in ritardo, purtroppo non ce l'ho fatta ad arrivare in tempo, ero fuori, però tenevo particolarmente ad essere presente, quindi sono comunque rientrato, anche se non era nelle mie intenzioni farlo. Devo dire che nella Conferenza dei capigruppo sono stato il primo a dire che comunque per me la Ciampi sarebbe stata una possibile candidata e ho chiesto ai gruppi di avere la presidenza del Consiglio come mino-

ranza. Seppure con visioni diverse della politica e dell'amministrazione pubblica, noi per molti versi abbiamo condiviso molte delle posizioni con gli altri gruppi che sono all'opposizione in questo Consiglio.

Credo che sarebbe stata una mossa giusta per la maggioranza lasciare la presidenza, in questo momento specifico, alla minoranza, credo che sarebbe stato molto produttivo a livello politico per il centro-sinistra. E' la mia opinione, può essere sbagliata, l'ho detto proprio con queste parole nella Conferenza dei capigruppo. Credo che il Presidente Mechelli, che secondo me ha svolto egregiamente il suo ruolo è stato limitato nella sua azione di consigliere. Credo che anche questo sia un motivo per il quale Mechelli non ha continuato il suo lavoro da Presidente del Consiglio, perché credo che sia persona che vuole esprimere il suo pensiero, non perché non l'ha espresso finora ma per il ruolo che assolve in qualche modo è costretto ad avere questa equidistanza, che secondo me ha rispettato al 99%.

Sarebbe stata quindi una mossa politica giusta, un acquietare un consigliere della minoranza — sicuramente non è facile perché la Ciampi dice sempre la sua — che non ho dubbi svolgerebbe egregiamente questo ruolo. Credo che sia stato anche questo un motivo per cui sarebbe stato opportuno procedere con questo incarico. Non voglio sapere cosa succede nelle fila del Pd, dei socialisti o degli altri partiti che compongono questa maggioranza ma è evidente che una figura come Lino che lascia questa posizione senza dare una spiegazione che sia logica, fuori dagli schemi che avete detto, lascia pensare che ci siano delle divergenze di pensiero, non che questa sia una rottura, perché evidentemente non lo sarà. Non mi sorprende molto. Siccome sono state fatte considerazioni, da tutti, che sono andate anche un po' fuori dal tema della serata, dico che stimo molto Ruggeri personalmente, al di là degli aspetti politici, stimo molto chi volete candidare segretario di partito — è stato detto pubblicamente — ma due errori clamorosi dal punto di vista politico e scusatemi se faccio questa considerazione. Dico che anzitutto un amministratore non dovrebbe essere mai rappresentante di partito, e noi in Italia siamo a questo punto proprio per

questo motivo. Qualcuno ha detto che ai cittadini importa poco. Invece, da queste decisioni esce un voler mantenere a tutti i costi tutto sotto controllo e questo è quello che i cittadini assolutamente non vogliono, perché vogliono vedere l'apertura. Quindi, da un punto di vista politico questo ci fa piacere, ovviamente, poi se guardiamo i trascorsi, c'è qualcuno che ha dichiarato di fare delle scelte, gli è stato dato l'incarico di fare delle scelte per la chiusura della città e poi si torna indietro — oggi siamo tornati indietro — quindi è come tagliare già le gambe a qualcuno che deve rappresentare una parte politica. Più vado avanti e più rimango sorpreso da queste scelte: quasi quasi è come volersi suicidare, ma sicuramente a Urbino, come diceva qualcuno continuerà a votare da una certa parte perché comunque in qualche modo la si riesce a controllare. D'altronde noi abbiamo una responsabilità limitata, C'è un controllo totale di chi siede in questi banchi e in altri ruoli: sanità, altre istituzioni di questa città. Cose che assolutamente sarebbero incompatibili. Queste cose succedono normalmente e neanche vengono rilevate, ma molti cittadini lo stanno rilevando. Si pensa che sia così.

Credo che abbiate deciso di eleggere Ruggeri, abbiate già deciso di fare Scaramucci capogruppo, per tenere tutto sotto controllo e per far rientrare il tutto nel quadro complessivo. Può darsi che mi sbagli, però siete un libro aperto, ormai, per come vi state muovendo, per riuscire a coprire tutte le caselle e non farvi sfuggire niente.

Noi come gruppo consiliare non abbiamo avuto nessuna posizione, neanche quelle che spettavano compresa Urbino Servizi su cui avete detto “Non importa, non c'è problema”. Era un recuperare in calcio d'angolo: niente, neanche questo. Quindi dobbiamo capire che questa è la politica che volete portare avanti e io credo che porti poco lontano la chiusura che state esercitando. Il futuro dirà cosa succederà. Non credo che chi fa il Presidente del Consiglio sia determinante per la gestione della città, quindi non è che mi strappo le vesti perché qualcuno è al posto di qualcun altro. Ritengo che strategicamente sia stato un errore. Considerate anche che noi non abbiamo mai chiesto

niente. Quando il Sindaco mi ha detto “Volete vedere...”, ho risposto “No, lasciamo perdere”, perché in questo contesto non si riesce a cambiare nulla, ma vi dirò di più: negli ultimi giorni vedo proprio nei cittadini, non solo di Urbino, ma anche negli imprenditori, veramente una situazione drammatica che non credo risolveranno né Corbucci né Gambini né, purtroppo, qualcun altro, ma è una situazione su cui ci siamo incagliati e devo dire che il centro-sinistra, che ritengo sia la mia appartenenza politica, sento sempre di più avere una responsabilità più grave e più profonda del centro-destra in questa mentalità che si è creata nel nostro paese, perché veramente si è creata la cultura per cui chi produce, chi lavora è un soggetto da colpire. Una persona mi ha detto “Circolavo in autostrada, un sensore ha rilevato 5 centimetri in più di altezza rispetto alla norma, mi hanno tolto la patente, non si sa per quanto tempo, 1.600 euro di multa, perché magari in quel momento in autostrada c'era una buca, c'era un sobbalzo”. C'è un accanimento contro chi produce, chi lavora. Vi potrei fare un elenco lungo. Quindi, attenzione: sta succedendo qualcosa di grave in questo paese, più grave di quello che tutti noi possiamo pensare.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Silvestrini.

LUCA SILVESTRINI. Faccio questo intervento dopo tanto che il mio microfono non sentiva la mia voce e mi rivolgo al Presidente del Consiglio comunale che ha ricoperto, a mio modesto parere, l'incarico istituzionale in maniera esemplare. Vorrei dire, da giovane — perché sono nato nel 1985 e non mi reputo ancora “anzianotto” — che mi ritengo abbastanza deluso del ruolo che i miei 75 elettori mi hanno conferito, perché a 23 anni, quando per la prima volta mi sono messo seduto qui, ero anche emozionato, perché a 23 anni all'opposizione credo sia capitato solo alla collega Foschi qui ad Urbino, in 70 anni. Pensavo, con il mio fervore, di cambiare, pensavo che si potesse raggiungere il culmine, invece qui sembra di avere messo la retromarcia, perché purtroppo sembra più prolifico discutere con i cittadini in

un bar, in un ristorante o nella piazza piuttosto che discutere qui dentro.

Riallacciandomi al discorso di Andreani, lui diceva poc' anzi che ci sono ancora queste correnti tra laici, cattolici, atei. Credo che ancora, nel 2013, per quello che possa vedere io, ragazzo di 27 anni, non ci sia differenza politica tra Pdl, Pd e correnti interne, secondo me ancora a Urbino si vive di democristiani e comunisti. Ancora. Questo lo dico perché vivo spesso — anche se adesso a semestri alterni devo andare ad Ancona per motivi di studio — nelle frazioni e più di tutte nella frazione di origine materna, dei miei nonni, Monte Calende, dove c'è un simbolo eloquente, una maschera, quella della sezione di un partito che fino a qualche tempo fa era giustamente, secondo me, Partito comunista, con la scritta “Sezione Luigi Mari” e adesso è stato travestito con il simbolo Pd. Questa è una cosa eloquente di come il Pd possa ragionare. Non dico che voi siate comunisti, perché voi potreste essere anche più moderati, però secondo me molti nelle frazioni ragionano ancora con questo bipolarismo degli anni '50. Poi ci sono i voltagabbana, come sempre: li abbiamo anche in diversi Consigli, sia comunali che provinciali, ex democristiani passati da una parte e dall'altra. Quindi la delusione è questa.

Sestili prima ha detto “Sembra che Urbino viva in un muro di percentuali bulgare: tanto, se siamo qui è perché ci hanno votato”. Meditate come e perché vi hanno votato. C'è poco da ridere: se da questo Consiglio usciamo in piazza, la gente, sia di sinistra che di destra, risponde la stessa cosa e ti dicono: perché a Urbino c'è il lavoro pubblico. Questa sinergia tra politica e lavoro pubblico, ha un nesso logico sul discutere perché vi hanno votato? Bisogna ragionare su questa cosa. Faccio sempre riferimento a Fermignano, perché è il caso più palese: fa ridere che ci sia un sindaco della Lega Nord — e io mi reputo ragazzo di destra, di vera destra — che nel 2006, dopo 35 anni di sinistra è subentrato. I cittadini non hanno preso tutti l'Alzheimer, a Fermignano. E' che a Fermignano si vive anche di attività produttive, di aziende e quando una persona si stanca di quello che ha vissuto precedentemente, evidentemente è libera di votare un altro partito.

Può essere Fermignano ma può essere Urbina, Fossombrone. Urbino, insieme a Montecalvo in Foglia e al presidente della Provincia, non ha mai cambiato sponda, dal 1946. Sono gli unici due Comuni, perché poi la presidenza della Provincia è ancora più ampia. Comunque Montecalvo e Urbino non hanno mai cambiato e questo deve far riflettere, quindi qui mi riallaccio al discorso “Tanto ci hanno votato”. Lo credo che vi hanno votato. Si è creato anche un monopolio nelle associazioni, nei supermercati. E' evidente, non nascondetevi dietro un dito: in questi anni si è creato un monopolio dappertutto, nelle società sportive, nelle associazioni di volontariato. Io ho fatto parte e faccio parte di tanti enti... (*Interruzione*). Infatti, caro Sindaco, non dico sinistra o destra, per me sono tutti uguali, io parlo da cittadino urbinato, di destra certo, ma non mi metterò mai con un simbolo, uno stemma, perché per me, per governare Urbino non c'è bisogno di un partito, c'è bisogno di persone capaci. Mi pare che possano dividerlo anche i colleghi della maggioranza. (*Interruzione*). La collega Ciampi ha detto poc' anzi: vedo parlare dei consiglieri che non sono mai intervenuti. Tra l'altro io sono intervenuto 6-7 volte in quattro anni, ma forse anche per inesperienza e mancanza di tempo, soprattutto mancanza di tempo per le migliaia di cose che faccio nella mia vita e per lo studio che ho deciso di continuare.

Voglio concludere il mio intervento ringraziando il Presidente del Consiglio comunale attuale che è stato, per me, motivo di soddisfazione quando, nel 2010, ha accolto la richiesta mia e del consigliere Gambini per installare delle telecamere. Non sono proprio telecamere, sono webcam, ma con queste abbiamo dato un'ampia visibilità ai cittadini, perché qui, come sempre, vedete quante persone ci sono, sia per disinteresse, sia perché stare dalle 3 del pomeriggio alle 22 per una famiglia comporta un sacrificio: ci sono faccende da sbrigare, lavori e quant'altro. Le webcam hanno fatto sì anche che sia diminuita l'ignoranza politica da parte dei cittadini. Cioè, se si va in piazza e si chiede a un cittadino: “Quali sono i componenti del Consiglio comunale di Urbino?”, uno su dieci potrà rispondere, gli altri non lo sanno. Quindi è colpa sicuramente nostra, vostra, di tutto il

SEDUTA N. 54 DELL'1 LUGLIO 2013

Consiglio comunale. (*Interruzione*). A Urbino purtroppo si ignora, perché si fa finta di niente, poi dentro l'urna ci si ricorda di certe cose.

Approvo la candidatura della collega Ciampi, perché non è solo una persona che è stata dagli altri colleghi insignita di aggettivi come "trasparente", "corretta", ma è stata una mia maestra alle elementari ma anche maestra di vita e di politica, quindi concordo pienamente sulla sua candidatura.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Felici.

ENZO FELICI. Questa sera sono venuto in Consiglio comunale per discutere dell'ordine del giorno, un ordine del giorno semplicissimo, quindi secondo me si doveva discutere di questo, approvare o meno la scelta che veniva fuori. Ma da quando abbiamo iniziato mi sembra di essere in una sessione di un partito, sembra il congresso di un partito. Ma ci rendiamo conto? L'opposizione vuol insegnare a noi del Partito Democratico come ci dobbiamo comportare, certe regole, certe scelte: siamo arrivati al ridicolo. Qualcuno si rivolge al pubblico. E' chiaro che non vengono qui a sentire, ma non è colpa solo della maggioranza, a volte è anche colpa dell'opposizione, che non sa fare l'opposizione. In politica tutto è ammesso ma quello che ho sentito questa sera è troppo. Io di solito intervengo poco, ma ascolto. E' importante anche ascoltare, Bonelli, tu mi insegna. Noi non abbiamo preoccupazioni, si dice, per le dimissioni del Presidente del Consiglio. Noi abbiamo le nostre preoccupazioni, facciamo le nostre valutazioni corrette, senza speculazioni e sono convinto che nel gruppo del Partito Democratico c'è, c'è stato e ci sarà un dibattito, non perché il Presidente del Consiglio si è dimesso, perché credetemi, dopo averlo elogiato, dopo averlo pregato di restare, più di questo non so cosa fare. Quindi non so neanche dire, questa sera, cosa è successo.

Devo solo riconoscere che Lino si è comportato bene, è stato corretto, ma più di questo non posso dire, non posso imporre a una persona di rimanere per forza al suo posto. Sono convinto che Lino Mechelli, da persona corretta qual è rimarrà al suo posto, siede nei banchi

del Partito Democratico e sicuramente darà un ottimo contributo.

Quindi tutto il discorso che è venuto fuori, qualcuno ha detto che dovremmo vergognarci a sedere qui perché c'è chi non interviene, non è corretto, perché a volte, intervenendo su certi problemi si fa solo confusione. Questo è un momento in cui, ad esempio, quando uno parla si dovrebbe ascoltare.

Gambini ha detto una cosa giusta e saggia, prima: mentre noi stiamo discutendo del futuro Presidente del Consiglio, in Italia c'è un problema di lavoro, di crisi economica, di gente che si ammazza perché non arriva alla fine del mese e noi qui stiamo a polemizzare tra noi su chi parla meglio, chi parla, prima, chi parla dopo, su quello che dobbiamo fare. Ma ci rendiamo conto? Io non mi vergogno delle due legislature che ho fatto. Anch'io sarò uno tra quelli che non siederò più nel Consiglio comunale, non perché non ho voglia o non sia motivato, anzi sono motivatissimo, ma cercherò di dare il mio contributo dall'esterno. Sono convinto che ancora più di ieri, oggi e domani ci sarà bisogno del Partito Democratico. Non è vero Silvestrini, che siamo tutti uguali, c'è differenza. Tu sei giovane e se non sai valutare questo, beh... Ho i miei dubbi, perché oltretutto studi.

L'ambiguità non serve. Elogiare qualcuno dopo morto dicendo che era bravo, che era buono, tutti sono capaci di farlo. Le persone vanno valutate quando sono al proprio posto e quando danno un contributo.

Quindi ringrazio Lino per la sua correttezza durante i lavori del Consiglio comunale e auspico che Ruggeri segua questa strada.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Questa sera parlerò pochissimo. A me è dispiaciuto molto come si è sviluppato questo dibattito, non perché ci siano problemi particolari, si può dire tutto e ci sta tutto, però sentire sempre queste parole, il clima, il controllo dei voti, la situazione di Urbino, regime o non regime, c'è chi parla e chi non parla... Questo è un consesso dove prima di tutto c'è il rispetto del cittadino elettore e il rispetto di tutti noi. Ricordo che

all'inizio del mio mandato, quando ho fatto i cinque anni da consigliere, ci ho messo un anno o due prima di parlare, ma mi è servito molto, perché prima di parlare bisogna anche imparare e forse chi sta in silenzio per un po' può darsi che venga fuori meglio di chi comincia subito. Non so se ho fatto meglio o peggio, però ho sempre imparato che dentro una famiglia si rispettano il babbo, la mamma, se si va a scuola la maestra e quando andavo a casa piangendo non mi hanno mai dato ragione, hanno sempre dato ragione alla maestra o all'amico di banco. E allora quelle telecamere registrano questo.

Fatemi dire un'ultima parola. Lino sa benissimo una cosa, prima di tutti: che in privato e in pubblico, se c'è qualcuno che gli ha detto "Secondo me dovresti rimanere dove sei", sono io e gliel'ho detto nel rispetto della libertà di tutti, mi sono fermato lì. L'ho anche riproposto, in pubblico. Quindi questo ruolo che dite voi di garanzia, di super partes, rimane se smettete di tirare la giacchetta a questa persona, perché se lo tiriamo tutti chi da una parte e chi dall'altra, è come dire che gli contestiamo quel ruolo. Io invece penso che questo ruolo ci sia e il perché e il percome sono scritti negli atti ufficiali, nelle sue cose e nelle parole che saprà dire e saprà fare. Questo è il rispetto delle persone.

Io sono lì e come Sindaco e come se rifletto, e come se sento,, ancora, ringraziando il Padreterno, e vi do una garanzia: sarò seduto qui in questa sedia, fino a quando ci sarà una maggioranza chiara e una volontà della maggioranza di rimanere qui. Io non sono un uomo che sta qui 11 a 10, sono un uomo che sta qui fin quando c'è una maggioranza abbastanza chiara. Quindi io sono la garanzia.

Quello che mi dispiace è che si parli di un epilogo, in una città, di una situazione. Ma cosa sapete voi di città e di situazioni? Sapete se andate a Pesaro cosa dicono? Che è morta, che non c'è più speranza, che due su tre industrie di pareggio di bilancio sono chiuse. Le sapete o no questa cose? E volete sapere una storia di Urbino che mi hanno raccontato alla Cna? Al congresso hanno detto che ad Urbino, di attività commerciali, unica realtà non voglio dire nel mondo ma delle Marche di sicuro, se ne aprono una o due più di quelle che si chiudono e le imprese artigiane ad Urbino, Montecalvo e

Petriano, l'anno scorso sono aumentate di otto unità. Non vuol dire che va bene. Se uno però la volesse raccontare, qui si potrebbe raccontare, proprio per quel pubblico, per quello che volete, per il tipo di struttura economica e sociale di questo territorio, che la crisi morde meno. Sapete cosa vuol dire governare oggi un Comune? Scaramucci, dove eravamo oggi? Al congresso regionale dell'Anci, c'erano i sindaci a partire da Ascoli: questa gente dice che non riescono a fare i bilanci. Ad Arcevia non fanno il bilancio, l'hanno portato a ottobre. Non riescono a fare i bilanci. Se l'anno scorso la Regione non avesse dato una mano, sarebbe saltato tutto il sistema. Ma davvero si vuol giudicare un'amministrazione per i discorsi che sentite in questa città? Ma non vi passa per la testa di dover considerare una crisi economica che non si è mai vista e conosciuta sulla faccia della terra? Sapete quanto mette Pesaro per la cultura e il turismo? Poco più di 100.000 euro per tutt'e due le cose. Ha 100.000 abitanti circa, noi 15.000. Ma vi rendete conto o non di cosa si parla? Viviamo in una situazione di guerra, come ha detto Gambini prima. Qui non ci sono risorse, ma soprattutto "non c'è lo spazio per..." e questa è una città che comunque oggi ha 50 milioni di investimenti, una città che si candida a capitale europea per il 2018, una città che ha più turismo degli altri. Non vuol dire che va bene, ma non vi venisse in mente di immaginare che è peggio che altrove. Ecco perché mi vedete ancora su questa seggiola: perché sono convinto che ancora siamo in un contesto che tutto sommato è difendibile. E non parliamo di servizi sociali, perché qui siamo in un luogo che è difficile trovare altrove. Tutti hanno i problemi. Leggevo oggi di Fano: la ZTL è un colabrodo, non ci sono posti ecc. E' la storia di tutti i centri storici d'Italia, di tutti. Ma di cosa parliamo? Su questo chiedo rispetto, chiedo che nell'analisi si tenga conto di queste cose.

Perché sono 50 anni che vinciamo, Silvestrini? Mi diceva sempre mio padre, quando si sbagliava e si perdevano le elezioni, la colpa era di chi le aveva perse, non di chi le aveva vinte. La colpa è di chi le perde. Se qui si vince, evidentemente sbaglia più qualcun altro di chi le ha vinte. Tanto il potere appartiene al popolo: se il popolo si sbaglia allora è finita,

SEDUTA N. 54 DELL'1 LUGLIO 2013

allora non c'è più la democrazia, non c'è più l'elemento costituente della democrazia, il popolo sovrano. Cosa vi posso dire? Alle ultime elezioni il Pd ha preso il 40%. Se andate a vedere a livello nazionale, le uniche città sopra i 15.000 abitanti con il 40% in Italia sono sei.

Ragioniamo allora con pacatezza, diciamo che oggi andiamo a cambiare un Presidente del Consiglio che svolge un ruolo importante all'interno delle istituzioni, l'ha detto bene Gambini, un ruolo dentro un Consiglio comunale, ruolo di garanzia e d'importanza. Andare oggi, a otto o nove mesi dalla fine, a dire a qualcuno dell'opposizione "Vieni qui", non avrebbe, secondo me, un grande significato. Ad inizio legislatura ci potrebbe stare, oggi penso che il fatto che una maggioranza si assume di nuovo la responsabilità di trovare una persona che possa svolgere quel ruolo, sia anche un atto di responsabilità, a otto mesi dal termine, perché sappiate che 60 giorni prima del voto il Consiglio comunale non delibera più. Penso che Ruggeri sia una persona, all'interno del nostro gruppo, con le possibilità e le caratteristiche per fare una sua esperienza di questo tipo.

Da ultimo dico a Lino grazie per quel che ha fatto e giudichiamolo tutti per quello che dirà, per quello che farà, non tiriamo la giacchetta alla gente, perché quando li tiri perdono l'aurea. Se il Presidente lo tiri, non ha più l'aurea da Presidente, diventa qualcos'altro, perché se si posta di qua non ha più l'aurea, se si sposta di là la perde lo stesso. Se gli vogliamo fare le parole, dobbiamo rispettare le parole, la funzione e il ruolo svolto che, come ho detto in tempi non sospetti, è stato un ottimo ruolo da Presidente del Consiglio.

**PRESIDENTE.** Passiamo alle dichiarazioni di voto. Ciascun capogruppo può intervenire per cinque minuti.

Ha la parola il consigliere Gambini.

**MAURIZIO GAMBINI.** Probabilmente non ci capisco più niente. Giustamente il Sindaco dice che qui siamo in una situazione un po' meno peggio delle altre parti. Fra l'altro io sono uno di quelli che già anche altre volte ho detto

che il Sindaco Corbucci ha fatto più di quelli che ci sono stati prima di lui, per lo meno ha avuto il coraggio di muovere qualcosa, anche se potrebbe avere sbagliato, se poteva fare meglio. Perché il Presidente del Consiglio che è suo alleato fa questa mossa? E' per questo che non capisco più niente. E' difficile da comprendere.

Noi ribadiamo il voto al consigliere Ciampi anche per le dichiarazioni che ha fatto di non volersi ricandidare, anche se io spero di no, spero che si ricandidi. Io ero nei banchi della maggioranza e vedevo l'impegno che metteva. La scienza infusa non ce l'ha nessuno di noi e credo che in questo momento nessuno abbia la bacchetta magica per dire cosa bisogna fare, perché è difficile capirlo, però succedono delle cose che sono inspiegabili. Anche alcuni consiglieri della maggioranza hanno detto "Non so, non si capisce bene", dichiarazioni, articoli, cose, quindi se non capiamo noi che siamo dentro l'Amministrazione, dentro la politica in qualche modo, figuriamoci come fanno a capire i cittadini, perché i cittadini comunque si esprimono in questo modo, a torto o ragione.

Questa città è stata bloccata, frenata negli anni '60, '70, '80, quindi la responsabilità non è solo ed esclusivamente di Corbucci anzi io sono uno di quelli che dice che per lo meno Corbucci ha avuto il coraggio di fare il Consorzio, di fare altre scelte che magari potevano essere fatte diversamente, però le ha fatte, mentre qualcuno altro non le ha fatte. Questo avrà comportato l'indebitamento della città, probabilmente si poteva fare un po' meno, comunque l'ha fatto, quindi per certi versi io dico che è meglio fare e sbagliare che non fare niente. Purtroppo qualcuno in politica non fa niente per non avere alcuna colpa.

Quindi saluto il Presidente, spero di vederlo fra i banchi per discutere le questioni. Probabilmente riuscirà meglio a decidere dopo con i suoi interventi sulle singole delibere, sulle singole proposte. Non ho nulla in contrario a Ruggeri, perché non ho niente in contrario a Ruggeri, quindi se verrà eletto Ruggeri — ma spero che venga eletta Lucia Ciampi — e credo e spero che anche lui sarà imparziale portando avanti le proposte di tutti i gruppi consiliari come ha fatto fino adesso il Presidente Mechelli.

SEDUTA N. 54 DELL'1 LUGLIO 2013

**PRESIDENTE.** Ha la parola il consigliere Bonelli.

**ALFREDO BONELLI.** Questa sera ne abbiamo sentite tante, di tutti i tipi, di tutte le specie. Ho notato una cosa: che qualche discorso che viene dalla maggioranza mi è sembrato come se non avesse capito che c'è ancora la minoranza, che c'è anche la minoranza. L'osservazione fatta che una votazione di questo genere potesse essere semplice, non poteva assolutamente essere. Ovviamente la minoranza non può accettare, sia per principio sia perché ritiene che possa essere fatto diversamente, la scelta fatta dalla maggioranza.

Non voglio entrare molto nei particolari della politica urbinata ma io che l'ho vissuta anche da vicino posso dire che non è così brillante, non lo è mai stata. Certi risultati si ottengono, lo sappiamo bene, perché avvengono per una serie di questioni.

Credo che la signora Ciampi abbia fatto un intervento che ha dimostrato assolutamente qual è il comportamento dei consiglieri. Se sia stato dolce o non dolce, non è quello il principio, il principio è che ha detto esattamente la verità di quello che succede. Ultimamente è girata per e-mail una comunicazione di questo genere, per cui molti cittadini si sono vergognati del comportamento del Consiglio. Il mio abbandono della politica non è dovuto solo ad un fatto di salute ma anche ad un fatto molto importante: la politica urbinata non è una cosa seria, per me. Siccome mi ritengo una persona seria, esco e lascio fare le cose alle persone che credono di fare le cose serie.

La proposta della signora Ciampi, lo ribadisco, riguarda una persona che ritengo idonea a ricoprire il ruolo, sia sotto l'aspetto istituzionale sia sotto altre questioni. Poi, ho detto prima e ripeto adesso che per mia idea e per il mio concetto di democrazia avrei ritenuto più logico, anche più intelligente mettere a capo del Consiglio una persona della minoranza, almeno — come diceva qualcuno — avremmo zittita un po', o avremmo — come è successo la prima volta per me — azzittito Bonelli. Quindi, sotto certi aspetti si sarebbe rispettata la democrazia e forse si sarebbe ottenuto qualche risultato in più. Quindi, ripeto, la nostra candidata è la signora Lucia Ciampi.

**PRESIDENTE.** Ha la parola il consigliere Fedrigucci.

**GIAN FRANCO FEDRIGUCCI.** Dopo le parole del collega Gambini sugli elogi al Sindaco abbiamo capito che si è pentito, quella volta.

Al di là della battuta, sono stati tanti gli argomenti trattati al di fuori del tema dell'ordine del giorno. Le dinamiche politiche del Partito Democratico, visto e considerato che lo dicono i giornali, mi vedranno, mi auguro, con tutte le anime di questo partito a risolvere, con l'aiuto anche di Lino, questo percorso ancora non costruito fino in fondo. La difficoltà politica c'è ed è giusto che si trovino i luoghi e i momenti per poterne discutere, per uscire coesi. Al di là di questo credo che sia utile in qualsiasi tipo di partito, nell'impatto politico in generale.

Riconfermo che il gruppo di maggioranza candida il collega Alberto Ruggeri alla presidenza del Consiglio.

**PRESIDENTE.** Ha la parola il consigliere Ciampi.

**LUCIA CIAMPI.** Chiariamoci: io non ho mai voluto dire chi deve intervenire e chi non deve intervenire, ci mancherebbe altro, però ho voluto sottolineare che non sempre il comportamento in Consiglio comunale è stato consono a quello che dovrebbe essere. Più volte è stato anche ripreso dal Presidente del Consiglio. Tutto qui. Se poi volete far finta che questo non sia vero, non posso costringere gli altri. Posso anche capire che non sempre gli interventi dell'opposizione possano essere degni di attenzione, ma ne è un ulteriore esempio, caro Sindaco. Quindi lei non mi può dire certe cose. Io sto sempre seduta qui e non mi alzo mai perché rispetto gli altri. Vorrei un po' di rispetto anche dagli altri, tutto qui, perché se qualcuno può dire che in quattro anni io una volta, salvo quando ho detto "esco perché non mi ascoltati"... Io ho sempre ascoltato tutti, eppure non è che sia una persona che si adegua oppure accetta quello che dicono gli altri. Solo questo volevo dire. Lungi da me dal dire chi deve ascoltare, chi deve intervenire o meno. Ma qui, Sindaco, non si è ascoltato. Non è l'intervento, è l'ascolto che manca sempre. Lo ripeto e lo sottolineo.

Si dice "Noi non ascoltiamo perché quel-

SEDUTA N. 54 DELL'1 LUGLIO 2013

lo che dici non è degno di ascolto”, bontà loro. Io posso dire che ho sempre ascoltato. Non voglio dire chi deve intervenire, perché non ho la bacchetta per ordinare ai burattini quello che devono fare.

Al consigliere Sestili dico: se invece di essere qui Lucia Ciampi ci fosse stata suor Maria Teresa di Calcutta, voi non l'avreste votata, perché voi avete già deciso tutto e lei lo sa. Tanto è vero che non avete fatto neanche un tentativo, non dico verso di me. Ci sono qui persone molto più calme, anche se pure io sono calmissima. Nella mia lunga vita non ho mai preso una pillola per dormire, l'unico sonno me l'hanno tolto per un mese i ladri che sono venuti nella mia abitazione, dopodiché l'ho ripreso. Non confondiamo il carattere con l'essere calmi o agitati, con tutto il rispetto per tutti.

Voi siete liberissimi di scegliere chi vi pare, tanto è vero che io non l'ho neanche nominato il consigliere, perché penso che non bisogna dire né bene né male, io credo nei partiti e il partito nella sua indipendenza decide come vuole, ma quello che per me è insopportabile, è avere sentito molti consiglieri dire “Si è dimesso. Perché?”. Tanto è vero che lui domenica l'ha dovuto chiarire. Poi, che nei partiti ci siano discussioni è evidente. Se io intervengo qui, vi lascio immaginare come sono nel partito. Però sentir dire che non è successo niente... Poi ne abbiamo sentite tante. Non si è dimesso per malattia, non si è dimesso per altro, qui dovevamo parlare di politica, altrimenti di che cosa dovevamo parlare? Mi pare strano che si scandalizzino tutti, dicendo “Pensavo di sentire altre cose”. Ma di che cosa dovevamo parlare? Si è dimesso il Presidente del Consiglio, figura politica, per ragioni politiche all'interno della maggioranza, che cosa fa l'opposizione? Mette in evidenza i problemi che ha la maggioranza. Non il Pd, la maggioranza. Tutto qui.

PRESIDENTE. E' concluso il dibattito. Ho sentito parole di apprezzamento, dico solo grazie.

Prego di distribuire le schede. Invito gli scrutatori a prendere posto al tavolo della presidenza.

*(Segue la votazione, per scheda segreta)*

Comunico il risultato della votazione. Presenti e votanti n. 19, schede valide n. 19. Hanno ricevuto voti: Alberto Ruggeri n. 13, Lucia Ciampi n. 6. Proclamo pertanto eletto alla carica di Presidente del Consiglio comunale il consigliere Alberto Ruggeri. Invito il Presidente eletto Alberto Ruggeri a prendere possesso della carica.

*(Applausi)*

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
ALBERTO RUGGERI

PRESIDENTE. Vorrei rivolgere un ringraziamento a tutti. Anche se solitamente non amo leggere gli interventi, permettetemi di affidare alla lettura alcune brevi considerazioni, nella speranza che, seppur brevi, possano comunque risultare esaurienti e concrete, anche se in questo compito non mi ha aiutato l'abbraccio del mio predecessore.

Parto dai ringraziamenti che se in alcuni casi possono essere di prassi, in altri, come questo, sono sicuramente sentiti e riconoscenti. Riconoscenza che va a chi ha ravvisato nella mia persona la figura giusta per ricoprire questo incarico ma anche riconoscenza verso i colleghi della minoranza che, seppure sostenendo legittimamente una propria candidatura, sono certo non mi faranno mancare la loro collaborazione, proprio come hanno fatto fino ad oggi con il mio predecessore. A tutti quanti, maggioranza e minoranza, chiedo dunque la disponibilità ad accompagnare questo ultimo scampolo di legislatura animati da quello spirito di collaborazione che non potrà che migliorare il lavoro di questo Consiglio comunale. Ma la mia non vuol essere una semplice richiesta di collaborazione, vuol essere anche una promessa ad assicurare un impegno costante per onorare al meglio il ruolo super partes che deve contraddistinguere l'operato di chi presiede un Consiglio comunale, garantendo la massima collaborazione a tutti i consiglieri, alla Giunta e al Sindaco, ringraziandoli per la stima e la fiducia che fino ad oggi mi hanno dimostrato.

Siamo in un momento particolarmente importante di questo percorso amministrativo e spero di riuscire a guadagnarli il riconosci-

mento di garante di un intero Consiglio assicurando sempre l'equilibrio necessario in chi ricopre questo ruolo. Mi accingo ad iniziare questo breve ma intenso percorso con grande, grandissima umiltà e altrettanta consapevolezza di voler riuscire nell'intento di poter essere garante di tutti. Da qui la mia richiesta di comprensione e collaborazione. In questo mi conforta sapere di poter contare sulla collaborazione e sulla professionalità di tanti funzionari, collaboratrici e collaboratori degli uffici comunali.

Voglio da ultimo ringraziare, lasciando volutamente per ultimo questo ringraziamento, il mio predecessore Lino Mechelli ed oltre ad associarmi ai ringraziamenti che questa sera gli sono pervenuti da tutti i banchi, vorrei rivolgergliene uno particolare per la collaborazione che non mi ha mai fatto mancare in questi anni e che

spero continuerà a non farmi mancare, anche e non solo in virtù del suo ruolo di Vicepresidente di questo Consiglio comunale.

Il peso di questo incarico e quello di dover succedere a chi ha mostrato in questi anni saggezza ed equilibrio nello svolgerlo, mi rendono ancora più consapevole dell'impegno che dovrò garantire, sempre attento alle esigenze di tutti gli schieramenti ma soprattutto sempre rispettoso di questo Consiglio comunale che da oggi ho l'onore di presiedere. Grazie.

*(Applausi)*

Dichiaro chiusa la seduta. Grazie a tutti.

**La seduta termina alle 23,30**